...di 20 Marzo 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 68.

... a domicilio, ... Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

PASQUINO POLITICANTE

Poichè jeri, pel grazioso *episodio veneziano*, eravamo di buon umore, ci prese curiosità di dare un'occhiatina anche al *Pasquino*. Già, come i Lettori della *Patria del Friuli* sanno, noi ebbimo ognora profondo rispetto per la sagacia politica del *Pasquino*. Or se la Stampa autorevole, cioè i Giornali di gran formato, spifferano tante quotidiane corbellerie, alla domenica per orientarsi meglio sarà utile, da ora in poi, interrogare il *Pasquino*.

Nel suo numero di domenica dunque il *Pasquino* confessa di non vedere quel *movimento elettorale in Italia* che altri Giornali, ingenui, fingevano di vedere. Il *Pasquino* poi, compaesano di *Gianduja*, non si è accorto nemmeno dei portentosi effetti del banchetto, in cui l'on. Palberti spifferò il verbo dell'Opposizione piemontese, e sull'Oratore, sui banchettanti ed aderenti si effonde in epigrammatiche barzellette.

Oltrechè nel testo, anche nelle *caricature*, il *Pasquino* di domenica è mordace e lepido verso la *Tetrârchia*, e specialmente scherzoso col Marchese Starabba che jeri a Palermo deve aver tenuto il *discorsone*, qual capo di essa *Tetrârchia* e qual presidente della famosa adunanza nella *Sala rossa*.

Nessuno de' *Tetrarchi* è risparmiato nelle *pasquinate*, ed il complesso di esse ha poi un'espressione favorevolissima al *Crispinismo*. Or, siccome il *Pasquino* è galantuomo; siccome non si può sospettare che Crispi abbiagli regalata la mancia; siccome ormai dai Giornali seri è difficile che s'oda la verità, e conviene cercarla tra i Giornali umoristici; siccome, attraverso a cotante italiche corbellerie e birbonate, il *Pasquino* si mantenne sempre indipendente, ed alle adulazioni e vigliaccherie preferì una *nota giusta sulla politica* casalinga, così il *Crispinismo* del *Pasquino*, mentre da ogni parte Sua Eccellenza don Ciccio è in pericolo di venir soffocato da avversarii congiurati, ha per noi un senso alto di sagacia, e quasi ci sembra profetico.

Questa è un'impressione nostra alla lettura del *Pasquino* di domenica. Fra otto giorni l'impressione potrebbe essere modificata. Anzi oggi stesso aspettiamo che il telegrafo ci illumini riguardo il Discorsone del Marchese. Ma, pur letto un sunto di esso, aspettiamo con curiosità di averne, domenica prossima, il commenti del *Pasquino*.

Lettori della *Patria del Friuli*, possiamo intanto prenderci un po' di divertimento, dacchè ancor ferve il lavoro per le *liste elettorali* e per reagire entro gli spropositi e la cecità di certe Commissioni; dacchè, sino all'esito dei ricorsi in appello, non si saprà nulla delle forze del Corpo elettorale che dovrà combattere alle urne; dacchè, non ancor decretati i Comizi, gli ex - Onorevoli ed i novellini Candidati non oseranno mostrarsi sulla scena. Attenti, in questo frattempo, al *Pasquino politicante*, che forse con una barzelletta sapiente saprà metterci sulla buona via.

Poveri Lettori di Gazzette, se dovessero prendere sul serio quanto loro viene offerto per ingarbugliarli e ridurli scettici o credenzoni! Troppi sono gli interessati in questa canzonatura, e appena appena taluni, cui la Partigianeria è sistematicamente uggiosa, non vorranno nè ingannarsi, nè ingannare. E tra questi pochi ricordatevi che, pel consenso dei galantuomini, c'è il *Pasquino politicante*.

La "Reina Regente" sommersa.

Cadice, 19 Qui è tornato l'incrociatore *Alfonso*, recatosi alla ricerca dell'incrociatore *Reina Regente*. Esso trovò la *Reina Regente* sommersa a Baja Accitunos presso la spiaggia di Conil all'entrata dello stretto di Gibilterra. L'albero della nave superava l'acqua di mezzo metro d'altezza.

L'*Alfonso* è tosto ripartito con palombari e apparecchi subacquei.

Il telegramma non dice parola sulla sorte dell'equipaggio, ciò che farebbe purtroppo temere uno dei più grandi disastri che la storia del mare ricordi, un disastro paragonabile a quello delle navi inglesi *Captain* e *Victoria*. Così non si fa cenno alcuno sulle cause certe o probabili del naufragio dalle quali si dovrebbe escludere quindi in via assoluta la forza del tempo.

Il ricupero della nave sarà difficile perchè dalla notizia che il telegramma ci dà sulla posizione dell'albero, la *Reina Regente* dovrebbe essere in più di quaranta metri di profondità, ammenochè l'albero non si veda inclinato e quindi la nave non sia posata sul fianco.

Ricordiamo che la *Reina Regente* riconduceva a Tangeri l'ambasciata marocchina reduce di Spagna — e aveva a bordo 420 uomini di equipaggio. Era la più bella nave della flotta spagnuola.

Questioni Amministrative.

A « Segugio » sulle spese per la Pretura e le carceri di Cividale.

Cividale, 18 marzo.

Caro Segugio, vi vedo e non vi vedo, fra riga e riga di quella vostra filatessa contessuta di adulazione al nostro Commissario nuovo per averlo dalla vostra, e di presunzione senza merito di sapere ciò che appena sapete sfiorare. Il giornale non è il luogo più opportuno per intervistare un pubblico funzionario su cose di cui deve serenamente occuparsi, e ciò sconviene tanto più quanto esso abbisogna meno di pedagoghi e rifugge da pseudo pedagoghi; è poi indecente anche il solo tentativo di trarne l'animo in piazza all'urto delle umane passioni.

Ai due articoli sconclusionati di *Segugio* basta rispondere questo solo, che ognuno ha il dovere di curare i propri interessi; Cividale acquistando il palazzo degli uffici ha curato i suoi; ed anche *Segugio*, se avesse saputo farsi innanzi prima, poteva comperarselo, e Cividale non se ne sarebbe per ciò lagnato nè avrebbe mostrata invidia. L'invidia invece oggi si spiega da *Segugio* con la stampa. Che se Cividale ha fatto un discreto affare è sua fortuna e non sua colpa; e se dei buoni affari contraggono i Comuni rurali, Cividale, per contrapposto se ne congratula sempre.

Cividale affittando ai Comuni quel palazzo ha inteso di usar loro un riguardo e di render loro un beneficio, imperocchè difficile sarebbe stato per essi di trovarsi qui dei locali adatti a contenere i loro quattro contrabbandieri e ladruncoli campestri. Frattanto il detto palazzo, ch'è un antico monumento palladiano, soffre l'ingiuria di simili inquilini. Pare che i Comuni di campagna trovassero anche grave la misura del nuovo affitto, dando così a divedere di ignorare la stima in cui è generalmente tenuto quel monumento! E, ad ogni modo, sono padronissimi di provvedersi quando vogliono altrimenti.

La presente risposta vale altresì per respingere quell'infelice lamentazione di *Segugio* anche sul locale delle sedute della Commissione Mandamentale delle imposte. E' tanto chiara!

Altro che inventare l'*alienazione del credo dei Comuni rurali nell'antico lor nesso con Cividale*, e mettere dei bastoni nelle ruote della macchina mandamentale, e destare delle rivalità dove sinora tutto andò d'accordo ed a gonfie vele; altro che inventare nei Comuni rurali della tendenza ad un divorzio che nessuno sogna e che è per le speciali condizioni topografiche del mandamento, affatto impossibile. E pur data, ancorchè non concessa, questa possibilità, ben Cividale resterebbe in piedi, perchè a' suoi mercati quei Comuni concorreranno sempre, essendo Cividale un centro commerciale di tale attrazione cui non potrebbe resistere neppure *Segugio*.

Gli articoli di lui non possono che provocare lo sdegno dell'Autorità, il cui giudizio i signori Comuni rurali dovevano aspettarsi in quella volta che le hanno presentato i loro reclami, ma oramai si capisce che Essa non sa che farsi di questi reclami, quando è vero che sugli stessi è già trascorso molto tempo; forse per questo si è ora svegliato *Segugio*, refrattario ad ogni devozione all'Autorità se provoca persino Giove col volerne sapere i secreti!

Noi quindi conchiuderemo, rivolgendogli l'apostrofe manzoniana: *Va, va povero untorello, non sarai tu quello che spianti... Cividale!*

San Donato.

La prima pietra del monumento Garibaldi.

Roma, 19. Alle 4 pom. si è compiuta oggi sul Gianicolo la cerimonia pel collocamento della prima pietra del monumento Garibaldi.

I Sovrani, ricevuti da Crispi, dai ministri, dai sottosegretarii di Stato, da Farini, Biancheri e da altre autorità al suono della marcia Reale, assistettero alla cerimonia da apposito padiglione.

Lo spettacolo era grandioso. Eletto pubblico si pigiava sui palchi, invadeva le tribune, i rialzi di terreno e i monti di materiale del cantiere.

Un bel sole radioso mandava bagliori sulle uniforme militari, le armi e le dorature del palco reale.

Il Municipio e il Governo fecero degnamente il dover loro.

La Regina vestiva una superba toeletta di velluto cenere con guarnizione di *jais*, ammiratissima; il Re vestiva di nero, con cappello alto.

Dopo che i Reali si furono riposati, il sindaco Ruspoli pronunciò a voce alta e squillante un applaudito discorso, ricordando l'opera di Garibaldi.

Quindi i Sovrani, Crispi e il sindaco firmarono una artistica pergamena, da porsi nello scavo.

Il Re, mentre la folla intorno alle sponde dello scavo, applaudiva e agitava cappelli e fazzoletti, introdusse l'astuccio colla pergamena entro il foro della prima pietra. Operai vi collocarono sopra del piombo fuso e quindi adattarono un tassello di pietra, sopra il quale era inciso e colorito in nero un piccolo ritratto di Garibaldi.

Quindi una grossa pietra fu deposta sullo scavo, fra la calce già preparata a riceverla, e gettata dal Re con una cazzuola d'argento.

Il Re, dopo aver affabilmente conversato collo scultore Gallori, coll'ingegnere e i capi-mastri, dette il braccio alla Regina e tornò sull'impalcato, seguito dai ministri, dal sindaco, dalle dame e da altri personaggi, i quali poco appresso si sono accommiatati.

I Sovrani salivano poi in vettura e tornarono alla reggia fra gli applausi del pubblico.

Dopo i funerali di Cesare Cantù.

Nel passato mese, quando parve scongiurata quella catastrofe che era soltanto ritardata, e sembrò che Cesare Cantù avesse un'altra volta e per sempre vinta la morte, l'abate Jacopo Bernardi, che con Cesare Cantù ebbe comune la potenza dell'intelletto, scrisse il sonetto che segue, e che raccomando alla carità del proto:

L'angelo della morte avea raccolto
Le funest'ali sue entro al tuo letto,
E nel suo truce e formidato aspetto
L'avido strale e il guardo in te rivolto.

Ma al voto universal porgere ascolto
Fu dal comune supplicar costretto,
E lo strale dall'arco alfin ritolto,
Lasciò del Grande e Venerato il letto.

Mostrò ogni volto allora il suo contento,
Plaudì festosamente ogni persona,
La parola Vittoria ebbe ogni accento;

E lo strale divenne una corona
Che, ammirata del nuovo, alto portento,
Al suo Storico, Italia e il mondo dona.

Sonetto, che non piacerà punto ai cultori nè agli intenditori della buona poesia; che sarà ed è pieno di difetti; che, per essere pedestre, sforzato ed anche barrocco, non è degno delle molte poesie dell'abate veneziano; — ma che racchiude un gentile voto, un affettuoso pensiero. Voto e pensiero affatto consoni ai sentimenti dei milanesi, i quali, abituati a veder da tanti anni il vecchio Storico, sfidatore dei tempi e delle stagioni, s'erano quasi abituati all'idea che la sua spoglia mortale vivesse eterna.

I funerali civili di Cesare Cantù, erano del resto stati celebrati da un pezzo. Benchè una meravigliosa lucidezza di mente lo sostenesse, ed egli continuasse ad occuparsi strenuamente della ristampa de' suoi libri, e delle cose dell'Archivio di Stato, Cesare Cantù era un uomo affatto fuori di posto ne' tempi attuali, e però, non osando affrontarli o disdegnandolo, viveva nella conversazione de' suoi molti libri, fra i quali almeno sapeva di non essere fuori di luogo.

Ci fu chi, in questi giorni, lo ha definito l'*ultimo guelfo* d'Italia. Di *guelfi* ce n'è pur troppo ancora molti altri, e non pare che la schiatta voglia finir tanto presto. Ma l'esser guelfo a quel modo ch'ei fu in mezzo ai nostri tempi, non pare fortuna. Molti gridarono all'ignominia perchè il Cesare milanese era quasi abbandonato nella dimenticanza; molti altri soggiunsero che quell'abbandono era la conseguenza dell'intemperanza de' giudizii, troppo personali; e di quella filosofia della storia ritorta a servigio di principii e di idee non accettati dall'universale.

Non è qui il luogo di discutere in proposito; nè chi scrive è da tanto. Però, anche essendo nelle idee agli an-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 24

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Ingrandita, poetizzata, divinizzata dalla lontananza, ella gli appariva mille volte più bella, più adorabile, più desiderabile che nella realtà, e i suoi ricordi d'amore eccitati dalla privazione, gli straziavano il cuore come altrettante freccie infiammate, e ardenti effluvi gli scorrevano attraverso il corpo, accendendo nelle sue vene tutte le febbri della passione.

Le notti sopratutto, quelle lunghe notti d'insonnia in mezzo alle tenebre folte, in mezzo alla tranquillità spaventosa del cimitero, appena rotte di tempo in tempo dal rumor sordo della ronda delle sentinelle, e dal grido d'allarme dei carcerieri, simile in distanza ai gemiti del gufo in fondo ai boschi, — le sue notti eran tutte piene di fantasmi che si inseguivano senza mai darsi pace.

Come Proteo, ella si mostrava a lui sotto mille aspetti diversi: or sorridente, amorosa, Hero o Giulietta; or disdegnosa ed altera sotto la tragica maschera di Hermione o di Camilla, e il misero crudelmente assalito e dalla tema e dal desiderio, si contorceva sul suo giaciglio, in preda a delirio il più spaventoso.

Allo spuntar infine dell'aurora, quando tutti quei fantasmi notturni s'erano dileguati, ed ei si trovava solo, tutto solo nella sua prigione, una immensa spossatezza s'impadroniva di tutte le sue membra, una grande paura lo assaliva, e quello stesso uomo, che poc'anzi non aveva che una sola idea, un solo sentimento: rivederla! e che avrebbe venduto la sua libertà, versato la sua ultima goccia di sangue per stringerla ancora una volta fra le sue braccia, ebbene quell'uomo rabbrividiva di terrore all'idea di affrontare la presenza di colei ch'egli aveva sì indegnamente, sì odiosamente mistificata.

Che le risponderà egli, quando ella gli chiederà conto delle sua condotta? E se ella il cacciasse da casa sua, innanzi a tutti, in mezzo allo scherno ed alle beffe, degli stessi lacchè?

Non sarebbe forse nel suo diritto? Non meriterebbe egli forse un simile castigo?

— Voi siete libero signor barone de Chatarosstony, gli disse una mattina il direttore.

Libero! Una tal parola che risuona all'orecchio dei prigionieri come un canto d'allegrezza, lo agghiacciò invece di spavento come un'annunzio funebre.

— Libero! ripetè egli macchinalmente.

Quel vocabolo non gli diceva nulla, ma tosto comprendendolo, egli si sentì invaso dalla paura. Fu sul punto di cader ginocchioni innanzi al direttore per supplicarlo di tenerlo ancora rinchiuso in carcere. Soltanto un'ultimo sentimento di rispetto umano glielo impedì, ed ei mormorò:

— Vi ringrazio, signore.

Gli occhi sbarrati, la faccia livida, le gambe vacillanti, ei si lasciò spingere fuori.

Ubbriacato dal trovarsi in mezzo all'aria piena, abbagliato dal vivo chiarore del sole, egli se ne andava, barcollando, come un ebbro, urtando i passanti, che si voltavano addietro stizziti, prendendolo per un pazzo.

Noncurante di tutto quel rumore che si sollevava intorno a lui, egli continuava penosamente il suo cammino, ad ogni istante interrotto da un passo falso, da uno stordimento che l'obbligava ad appoggiarsi ad una colonna o ad un muro o a ridosso di un banco per non cadere, — quando sentì chiamare:

— Per di qua signor barone, per di qua.

Una vettura l'attendeva all'angolo della via, in uno dei canti i più oscuri.

Era una delicata attenzione della contessa de Brie, che, avendo appreso, una delle prime, la liberazione del suo amico, aveva voluto anch'essere la prima ad augurargli il benvenuto.

Chatarosstony non manifestò alcuna sorpresa. Egli non si meravigliava più di nulla omai, e prese posto entro alla vettura, senza rendersi conto di quel che si facesse, senza inquietarsi punto del luogo dove lo si conduceva.

Infatti, dove lo si menava?

Vi fu un'istante in cui pensò di informarsene dall'automedonte, ma egli si sentì talmente stanco che non ebbe la forza di alzarsi dal cuscino dove stava sdrajato piuttostochè seduto.

Che gli importava d'altronde che fosse più quà che là?

Il rumor delle ruote sul lastricato si ripercoteva dolorosamente nel suo cranio come un fracasso di campane, ed ogni scossa del veicolo gli strappava dal petto un lamento.

Egli se ne stava là, come una massa inerte, in quello stato pien d'angoscia di un dormiente per metà svegliato, perseguitato ancora da qualche terribile incubo.

Egli non tornò in sè che dopo un certo tempo; e a misura che stava entrando nell'interno della Capitale, vedendo tutta quella folla di gente che andava e veniva lungo i baluardi, tutti quei caffè rigurgitanti di persone, tutte quelle botteghe variopinte con le bacheche guarnite d'oro e di pietre preziose, in mezzo a quel Parigi pien di vita da lui così bene un tempo conosciuto, si sentì a poco a poco rinascere, sentì di trovarsi di nuovo nel suo elemento.

L'eroe del famoso *crac* della Banca, il triste prigioniero di Mazas, il timido innamorato della crudele Amalia; tutti i frammenti insomma dello stesso uomo, sparivano ad uno ad uno in un batter d'occhio, al colpo della bacchetta magica di una dea, e l'antico barone de Chatarosstony riappariva nel suo primo aspetto.

Nello stesso tempo, la ragione della situazion sua si disegnava sempre più nettamente, ed egli finì col ridere degli scrupoli, dei timori cui era stato assalito dianzi.

— Bah! fece egli, come rispondendo a sè stesso: — ella non mi ammazzerà mica!

E in un secondo di riflessione, egli comprese che un incontro fra Amalia e lui era assolutamente indispensabile, e meglio valeva anzi affrettarlo immantinente.

Si scambierebbero fra essi delle spiegazioni e finirebbero certamente coll'accordarsi.

Dopotutto, non si trattava che di un malinteso fra essi, e in due parole, egli si faceva forte di dissiparlo.

Eppoi, era egli forse colpevole? No, egli aveva perduto il suo danaro in quel satanico affare, il danaro che egli amava tanto, e non era già colpa sua se mille altri ingenui come lui avevano seguito il suo deplorevole esempio! Non mancherebbe altro che lo si obbligasse a rimborsarli tutti! Sarebbe un colmo!

Tali le meditazioni sue, quando la vettura si arrestò. Era giunto nella via Ruysdael, dinanzi al Palazzo di Amalia Didier, attualmente baronessa de Chatarosstony.

— Digià! sclamò egli.

Egli avrebbe preferito prolungare ancor di qualche istante il suo soliloquio, prima di attaccar discorso con sua moglie; ma era troppo tardi per rientrare, e padroneggiando la sua emozione, egli si avanzò con passo svelto, nè la sua mano tremò prendendo il campanello.

Uno svizzero dalla figura imponente si presentò.

— Di chi domandate, signore?

— Eh, perbacco, rientro in casa mia, mio caro. E' da abbastanza lungo tempo che ne sono uscito.

L'altro lo guardava con aria di stupore, persuaso di aver da fare con qualche originale, o con qualcuno di quei mendicanti sfrontati che fan ressa giornalmente nelle anticamere dei personaggi illustri, — e stava per chiudergli bellamente la porta sul naso.

— Ah, dunque voi non mi riconoscete? Io sono il barone de Chatarosstony, sclamò egli con voce la più sonora.

(Continua.)

tipo ... ...en riconoscere nel defunt ... un ingegno grande potent... ...attere. D'accordo, che ei fosse ... falsa via; che si mostrasse in arretrato col secolo; ma egli era un uomo tutto d'un pezzo, come altri non pochi che questa forte terra lombarda ha dato; e però mirabile esempio di fermezza. In questi tempi nei quali si vedono tanti e così fatti travestimenti, tanti voltafaccia dovuti non così a coscienziosi e spontanei mutamenti di opinione, come invece a ragioni di interesse; in questi tempi nei quali le adorazioni ai vitelli d'oro non si contano; chi si mantiene saldo ad un principio, fermo nelle proprie convinzioni, è degno di rispetto e di ammirazione, qualunque possano essere il principio e le convinzioni.

Così, Cantù non ha mancato a sè stesso: e quasi a compenso, si è in tutto avverato il desiderio espresso da lui nell'*Inno della Croce*, una delle sue non ottime, certo, ma non ispregievoli poesie. Egli cantava:

Deh! allor che sulla coltrice
Dell'ultimo riposo
Io giacerò, l'anelito
Traendo, e il faticoso
Pensiero affannerà,
Quinci il fuggente secolo,
Quindi l'eterna età;

Quando la speme e gli uomini
Mi lasceran soletto,
O Croce, io possa stringerti
Al singhiozzante petto;
Di chi su te soffrì
Nel pio ricordo, affidami
Sperante ai nuovi dì.

quella croce, almeno, nessuno gliela contese.

—

Ho seguito il feretro, frammezzo allo scelto e numeroso ma disordinato corteo che dalla casa di via Morigi si spinse attraverso la città, fino al cimitero monumentale. La folla accorsa per vederlo passare, era tale e tanta, che in parecchie vie bisognò farsi largo a forza di gomiti. Dirò un'eresia; ma voglio essere franco: il funerale non mi commosse. Quel tardo, postumo, compassato, calcolato omaggio, mi sapeva troppo di una glorificazione dei vivi piuttosto che degli ultimi onori resi ad un morto. Niente di più bello, forse per chi si ferma alla impressione dell'occhio; niente di più convenzionale e di più freddo per chi si prenda a cura di spingere lo sguardo per entro alla folla, sopra i volti, negli occhi degli intervenuti. Al monumentale, di fronte al Famedio, davanti allo sfondo delle gradinate gremite di vessilli e di teste, nemmeno la salma di Cesare Cantù potè sottrarsi dai discorsi funebri, da quei noiosi sfoghi di retorica, coi quali tutti piangono lacrime che non esistono. E ciò, mentre da un lato, una folla briaca e sacrilega, di fanciulli, di donne, di uomini saccheggiava l'unico vero e grande omaggio della salma di un immortale: i fiori freschi delle corone. Presente alla barbara scena, e fremente con me, c'era Ottone Brentari, che con me pensò alla ineducazione del popolo, proprio di quel popolo pel quale Cesare Cantù ha scritto tanti e così buoni libri.

Guido Fabiani.

L'ultima catastrofe mineraria.

Karwin, 18. Stamane ebbero luogo i funerali dei minatori morti nella catastrofe di Hohenegg; durante la cerimonia si sospesero le ricerche nel pozzo affinchè tutti potessero assistervi. Nella grande sala terrena dell'edificio d'amministrazione, in cui erano esposti i cadaveri delle vittime, si svolsero tali scene di dolore, che nessuna penna potrebbe descrivere. I cadaveri, arsi dal fuoco o schiacciati, erano baciati, cosparsi di lagrime da una folla di donne vedovate, di bambini che piangevano il loro padre, di vecchi che chiamavano disperatamente i figli esanimi.

La sala, trasformata in cappella ardente, era parata a lutto con drappi neri applicati alle pareti. I feretri furono seguiti sino al cimitero da una moltitudine di parecchie migliaia di persone.

Una donna, il cui marito perì l'anno scorso nella catastrofe del pozzo *Francisca* e il cui unico figlio lavorava nella miniera di Hohenegg, alla notizia del disastro di ieri l'altro corse al pozzo per informarsi del proprio figlio e vi arrivò nel momento stesso in cui egli veniva estratto cadavere!

I fatti di Spalato.

Il nostro ministero degli affari esteri, raccolte testimonianze e notizie precise sulle persecuzioni degli italiani in Dalmazia e specialmente sul ferimento — avvenuto a Spalato — del marinaio italiano Costante Chieregh n di Chioggia; le trasmise al nostro ambasciatore a Vienna, con incarico di comunicarle al governo austriaco chiedendo provvedimenti.

Il Gabinetto di Vienna si è mostrato dolente degli incidenti verificatisi; ha promesso la punizione dei colpevoli e l'applicazione di misure atte a impedire, nei limiti del possibile, la ripetizione dei deplorati incidenti. Vedremo se queste promesse avranno effetto.

Gli interessi delle Potenze europee nell'Estremo Oriente.

Mentre altri dispacci recano notizie d'altre vittorie del Giappone sulla Cina, corrono trattative di pace.

Il *Times*, ad esempio, ha da Pekino che l'ambasciatore straordinario chinese, Li-Hung-Chang, tratterà col Giappone tre punti, cioè: 1. L'indipendenza della Corea; 2. Una cessione territoriale al Giappone; 3. L'ammontare dell'indennità di guerra che la Cina dovrà pagare al Giappone.

Comunque sia, ora che la pace tra il Giappone e la Cina non sembra lontana, le potenze europee s'interessano a conoscere quali sieno gl'intendimenti di quella nuova grande potenza militare che sorge all'Estremo Oriente sotto il Governo del Mikado.

E' certo che il Giappone chiederà ed otterrà compensi territoriali, e su questo punto tra la Russia, l'Inghilterra e la Francia sorgono le divergenze.

La Russia pare risoluta a non permettere che il Giappone abbia alcuna ingerenza politica ed amministrativa in Corea, paese che confina coi possedimenti russi asiatici nel loro punto più vitale — il porto di Wladivostock.

La Russia, però, non ostacolerebbe alcun acquisto territoriale del Giappone in Cina.

L'Inghilterra non s'incarica affatto della Corea, anzi vedrebbe con piacere sorgere vicino a Wladivostock un'altra potenza marittima di prim'ordine, ma non vorrebbe che il Giappone mettesse piede nel continente cinese, che essa vuole riservato tutto all'impero celeste, possibile alleato dell'Inghilterra nelle future possibili lotte tra questa e la Russia per il dominio dell'Asia.

Nè la Russia, nè l'Inghilterra si opporrebbero se la Cina cedesse al Giappone l'isola Formosa, ma nell'Isola vicina ai possedimenti francesi del Tonkino, costituirebbe, pare, una minaccia per la Francia, se posseduta dal Giappone.

Solo la Germania e gli Stati-Uniti non hanno interessi particolari da difendere e da sostenere, e vedono con soddisfazione l'espansione di una potenza indigena nell'estremo Oriente, capace di porre un freno alle ambizioni asiatiche della Russia e dell'Inghilterra.

Questi interessi divergenti delle potenze occidentali, potrebbero rendere molto difficili gli accordi cino giapponesi e prolungare indefinitamente la guerra che desola quei lontani paesi.

Ancora il matrimonio del Duca d'Aosta.

Il *Figaro* scrive che il Duca d'Aosta ha affascinato i numerosi invitati che trovansi a Chantilly.

— Il duca d'Aosta sarà ricevuto giovedì dal presidente Faure.

Il *Soleil*, orleanista, dice che la Principessa Elena sarà la fata che dissiperà le prevenzioni italiane contro la Francia.

— Il *Gaulois* dichiara che la Principessa Elena troverà nella magnifica città di Torino quella devozione di cui i fedeli piemontesi circondano la Dinastia.

Roma, 19. Si diceva che questa sera sarebbe stato annunziato ufficialmente il matrimonio del duca d'Aosta con la principessa Elena d'Orleans. Quantunque l'annuncio non sia stato dato, pure il matrimonio è ormai deciso. Le difficoltà religiose furono appianate grazie alla Regina di Portogallo la quale come figlioccia di Pio IX scrisse una lettera a Leone XIII.

Il Papa rispose mostrando il suo aggradimento per il matrimonio. Le nozze avranno luogo nel castello del duca di Aumale a Chantilly Gli sposi passeranno la luna di miele a Torino oppure a Capodimonte. Nei circoli di Corte si assicura che si tratta di un matrimonio d'amore.

La grazia a Falta?

Si assicura che ieri l'ambasciata italiana di Parigi ha mandato un telegramma a Blanc annunciando come imminente la scarcerazione del maggiore Falta.

Si crede che contemporaneamente avrà luogo la scarcerazione del giovane Aurillo che è detenuto da oltre tre anni.

Ciò che dice Slatin bey
sui movimenti dei dervisci.

Un dispaccio da Cairo dice che il corrispondente della *Reuter* ebbe una intervista con Slatin bey, l'austriaco fuggito da Cartum dopo undici anni di prigionia presso i mahdisti. Egli disse che Osma Digma si trova a tre giornate da Cassala e che circa dodici mila dervisci si trovano nel Ghedarel a Elfascer Osobri.

Il Califa dice che i dervisci attaccheranno presto gli italiani, ma Slatin bey dichiara che ciò è impossibile, dacchè il momento per la guerra nei paesi all'occidente di Cassala è trascorso, essendo essi privi di acqua. Perciò i dervisci custodiscono soltanto la frontiera, temendo l'avanzarsi degli italiani da Cassala verso il nord-ovest.

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Cose varie. — *19 marzo.* — La Società del Carnevale dà sul *Tagliamento* di sabato il resoconto.

Sinceri auguri alla presidenza, per un prossimo trionfo, giovedì, mezza Quaresima.

A rettifica poi d'un articolo sul *Tagliamento* di sabato scorso, dirò che se avanzò di classe la collettoria di Porcia ciò non toglie che le lettere dirette a quel Comune vadano tassate a *cent. 5* e non venti come fu erroneamente annunciato. Già che parlo di ufficio Postale, soggiungo che con ordine dato da S. E. il Ministro Ferraris alle P. e T. l'Ufficio Telegrafico venne passato al sottostante piano ove ha sede l'ufficio Postale, e per conseguenza anche del decreto, l'Egregio Capo Ufficio delle Poste sarà pure Direttore dell'ufficio Telegrafico.

E certo che il signor Davide Del Vecchio attuale direttore, saprà accudire benissimo a quanto gli si richiede. Nei pochi mesi che è fra noi accontentò tanto il pubblico, prima interessato, che i dipendenti d'ufficio. Lo stesso capo Ufficio è certo che troverà nel capo telegrafista Picchiotti e figlia egregi cooperatori; come pure nel fattorino.

Il 30 corrente al Politeama agirà la Compagnia veneziana di E. Corazza.

Da Premariacco.

Bambina annegata. — La bambina Agata Donato, di mesi tredici, mentre si trovava incustodita nel proprio cortile, cadde disgraziatamente in una vasca di acqua e vi affogò.

Da Pagnacco.

Nipote riconoscente! Venne denunciata certa Furlan Laura, perchè nell'allontanarsi dalla casa del proprio zio Furlan Antonio, col quale conviveva, asportò due caldaje di rame valsenti L. 42.

Ringraziamento.

Il fratello Antonio, il nipote Pietro e tutti gli altri parenti dell'Arciprete e Vicario Foraneo di Medun Don Daniele Chieu, chiamato da Dio a novella vita, ringraziano il Municipio del paese, il quale, in segno d'affetto per le peregrine qualità e le squisite doti dell'animo che lo distinguevano, nonchè di gratitudine pel bene disinteressato fatto al Comune, volle a sue spese rendere non solo decoroso, ma edificante l'accompagnamento del compianto estinto all'ultima dimora.

Ringraziano i signori Rappresentanti la Cassa Rurale che, sulla tomba di Lui, fecero notare qual tesoro d'affetti e di virtù essa accoglieva in seno. Ringraziano gli amici che da diversi paesi accorsero dolenti ad onorare chi volentieri dimenticava se stesso per gli altri.

E ringraziano infine tutta la popolazione di Medun la quale in numero straordinario rese omaggio a Colui che per ben 27 anni fu suo pastore solerte, suo consigliere, suo padre affettuoso.

Medun, 17 marzo 1895.

Echi dei fallimenti.

Scrivono al *Commercio*:

Fadelli Erminio, sete e granaglie, S. Vito al Tagliamento. — Delegazione di sorveglianza: avvocato Arturo Ellero di Pordenone, Pietro Magistris di Udine, Antonio Dal Moro di Portogruaro; confermato il curatore cav. Francesco Malossi di Pordenone. — Speculazioni troppo arrischiate, abuso del largo credito di cui la ditta godeva, e disordine nell'amministrazione causarono il fallimento.

Da Gorizia.

Località bloccata. — La borgata d'Idria causa la molta neve caduta fu per alcuni giorni completamente bloccata e la carestia dei viveri era sensibilissima.

Penuria di carbone. — Le nostre padrone di casa sono in grande pensiero. Non possono avere carbone nè di faggio nè di abete, e non potranno ottenerlo sino a tanto che non sparirà la neve a Ternova e che i carbonai potranno conferirlo.

Incendio. — A Raccogliano presso Biglia nella notte di domenica a ieri verso le 2 ant. un incendio distrusse le case di certa Bastianchig Orsola N. 49 e Francesco Sillig N. 48. La prima assicurata alla *Slavia*, la seconda all'*Ungaro-Francese*. Tutto traone qualche capo di vestiario ed un letto andò distrutto cagionando un danno di oltre fior. 2000.

Scassinatori in provincia. — Nella notte fra sabato e domenica a Rubbia nell'abitazione di un impiegato del signor Barone Bianchi venne tentato un furto con effrazione. Si aveva già disvelto una grossa inferriata, aperta una imposta, quando i ladri furono fugati dai casigliani che udirono rumore e dalle finestre superiori diedero l'allarme.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 20 Ore 7 ant. Termometro 6.8
Min. Ap. notte 4.1 Barometro 746.
Stato atmosferico Coperto
Vento Est. pressione leg. crescente
IERI: Vario
Temperatura Massima 13.1 Minima 2.4
Media 6.1 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Marzo 20

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.14	leva ore	3.56
Passa al meridiano	12.14.37	tramonta	12.6
Tramonta	18.19	età, giorni	24
Fenomeni			

Il comm. Segrè non verrà??

La *Tribuna* di jersera pretende sapere che il movimento dei prefetti è sospeso; e che il comm. Segrè rimane a Lecce.

Il Ricreatorio alpino ideato dal cav. dott. Marzuttini

Per la colonia alpina di Frattis — sui risultati della quale il dott. Pitotti nell'*In Alto* pubblica un notevole e interessante studio — il cav. dott. Marzuttini ha ideato un ricreatorio, che il signor Raffaele Sbuelz poscia tradusse in progetto concreto.

Ne vedemmo i disegni presso l'ufficio sanitario municipale.

Tutto quanto si può desiderare per un consimile fabbricato vi è compreso. Ballatoi coperti per le ricreazioni in tempo piovoso, sale per uso dormitori; per uso refettorio, passaggi coperti fra un padiglione e l'altro, locale apposito per il custode, apposite camere per le maestre, ecc.

Le colonie alpine entreranno senza dubbio sempre più nelle abitudini della vita, poichè viene scientificamente dimostrato dare esse i medesimi — se non maggiori vantaggi — degli ospizi marini.

Il benemerito Comitato protettore dell'Infanzia, che si accollò la non facile impresa di provvedere anche per queste colonie, troverà certamente un ausilio efficace nel Comune di Pontebba, entro la cui giurisdizione il ricreatorio sorgerebbe a Frattis, per tradurre in realtà il bel progetto Marzuttini-Sbuelz.

Il disegno è nella scala da uno a duecento.

Ancora sugli spettacoli dell'agosto.

Abbiamo riportato ieri dal giornale *La Bicicletta* la notizia che *gare internazionali ciclistiche quest'anno non verrebbero date per non avvenuti accordi col locale Municipio.*

Ora da informazioni assunte ci risulta che accordo o disaccordo non vi può essere per la semplice ragione che non vi furono trattative. Nella riunione che ebbe luogo in Municipio ed alla quale partecipò anche il rappresentante della Società ciclistica, i Presidenti delle varie Società si assunsero di presentare proposte alla Giunta; ma queste naturalmente non furono ancora concretate mancando oltre 4 mesi alla fiera di S. Lorenzo.

Un vescovo albanese alla fonderia campane De Poli.

Abbiamo oggi veduto, per le vie cittadine, un vescovo albanese — tipo veramente più da soldato che da sacerdote, in grandi baffi, in cappello a tese piuttosto larghe, con un croce one d'oro sul petto.

Egli vistò la fonderia campane De Poli, fuori di porta Aquileia, dove ordinò un concerto di campane per la cattedrale da lui retta. — Visitò anche talune parti della città: piazza Vittorio Emanuele, Castello, accompagnato da uno dei fratelli De Poli e dal signor Domenico Baldella.

La mezza quaresima al Collegio Paterno

Domani a sera, per la mezza quaresima, vi sarà al Collegio Paterno un trattenimento drammatico.

Sala Cecchini.

Anche in questa simpatica Sala si darà un veglione mascherato, per l'occasione della mezza quaresima che ricorre domani.

Suonerà l'orchestra cividalese Sussuligh — tanto rinomata in tutta la Provincia — diretta dal sig. G. B. Bellina.

Al signor Cecchini auguriamo ottimi affari, anche per domani sera, così come li fe' ottimi nel passato carnovale.

Carnovale ritorna.

Mostratevi contenti o giovanotti, o spensierate fanciulle. E voi degni seguaci di Tersicore, esultate, che se carnovale è finito, Udine vuol darvi una nuova notte di gaudio, aprendo i battenti del Teatro Nazionale ad un grande Veglione mascherato. Da parte dunque le penitenze, e per una notte torniamo alle antiche spensieratezze del carnovale.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 104.95.

Teatro Sociale.

L'ultima degli *Ugonotti* è andata bene. Il pubblico abbastanza numeroso ha tributato a tutti gli artisti, caldi e ben meritati applausi.

Giovedì prima rappresentazione della *Traviata*. Siamo certi che il pubblico, avendo già avuto campo di apprezzare i cantanti, non mancherà di concorrere ad applaudirli in questo capolavoro di Verdi.

Ferrovie venete.

L'amministrazione della S. F. M. ha sottoposto all'approvazione governativa, fra altro, il contratto stipulato colla Società Nazionale delle Officine di Savigliano per la fornitura e posa in opera di due serbatoi in lamiera di acciaio e di una trasmissione per la pompa del rifornitore della stazione di Casarsa, lungo la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Gemona.

Camminatori «rispettabili».

Ieri due baldi giovanotti, i signori M. C. e R. C., hanno dato una splendida prova di resistenza.

Percorsero il tratto di strada Udine-Palmanova *K. 19* in *ore 2 e 8 minuti*. E questo tempo raggiunto, che ha creato così un *récord*, di quelli difficili a battersi, lo si deve mercè la forza muscolare, costanza e resistenza dei due campioni dello Sport pedestre.

Congratulazioni ai due nuovi Bargossi.

Sentenza confermata.

Il Tribunale di Venezia confermò la sentenza di quel Pretore il quale condannava: l'avv. Enrico Mimiola a 30 giorni di confine da scontarsi a Verona — Hopfgartner Felice id. id. a Udine — Pietro Zenni id. id. a Cividale — Antonio de Rocco id. id. a Pordenone — Valentino Piaz id. id. a Codroipo — Giuseppe Piva a 42 giorni id. a Vicenza, perchè facenti parte del *Fascio dei Lavoratori veneziani*.

I condannati ricorreranno contro questa conferma.

In Tribunale.

Sorvegliato contravventore. — Antonutti Francesco fu Nicolò, di Pasian Schiavonesco, fu condannato a 45 giorni di reclusione, per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

Ragazzo ladro. — Purinani Giovanni di Emanuele, d'anni 15, di Mortegliano, per furto di un pezzo di prosciutto in danno di Colussi Antonio, fu condannato a giorni trenta di reclusione, da scontarsi in una casa di correzione.

Contrabbandieri. — Flaugnacco Luigi di Valentino da Jalmicco, fu condannato a L. 72.98 di multa, per contrabbando zucchero e tabacco.

Magnan Valentino di Stefano, da Prepotto, fu condannato a L. 3.86 di multa, per contrabbando zucchero.

Errata-corrige.

Nel ringraziamento della famiglia Terrachini jeri stampato è incorsa una omissione. Dinanzi alla bara del povero defunto pronunciò meste parole di addio anche il giovane signor Ettore Driussi — al quale pure si estendono perciò i ringraziamenti particolari della dolente famiglia.

— Non della famiglia Lombardini era una delle corone che adornavano il feretro del defunto Alfonso Terrachini, ma dei tre amici suoi: L. G., B. P. e G. Z.

Elenco degli aderenti all'Associazione «Scuola e Famiglia».

Soci perpetui.

Melania Angeli Bearzi per Giacomo Bearzi per azioni 2, Coniugi Minisini 1. (*Continua*).

Soci effettivi.

Italia Grassi per azioni 1, Maria Grassi 1, sorelle de Siebert 1, D.r Tacito Zambelli 1, Giovanni Tessera 2, ing. M. Hofmann 3, Giuseppe Mason 1, prof. Antonio Del Vago 1, Urbano Capsoni 1, contessa Marianna Rinoldi 1, contessa Maria Rinoldi Frangipane 1, Maria Michieli 1, Celestino Ceria 1, prof. Giovanni Clodig 1, prof. Felice Mondaini 1, prof. Luigi Bernardi 1, prof. Giuseppe Rossi 1, prof. ca. Pietro Susani 1, avv. Mario Bertacciolli 2, Nicolò Dagani 1, Gina Pollanz 1, Lavinia Jacob Sorcsoppi 1, Giulia Piani 1, Nina Luzzatto Passamonti 1. Antonio di Fabio Lovaria 2, G. Mantovani 1, Luigia Cisotti 2, fratelli Parciera 2, Anna Bellavitis 1, Teresa Scarpa ved. Scarpa ved. Coppadoro 1, C. d'Este 1, Maria d'Este Gozzi 1, Francesco de Alti 1, Aurelio Nicoletti 1, Maria Ferrandini-Valenti 1, comm. Marco Dabalà 1, avv. Antonio Dabala 1, Giacomo Livotti 1, Giovanni Trevisin 1, prof. Giovanni Girotto 2, Giuseppe Gobitto 1, Casimiro Dacomo Annoni 2, Antonietta Sala 1, avv. Giacomo Baschiera 1, Giuseppe Cattarossi 1, Mario Micheloni 1, Braido 1, prof. Artidoro Baldissera 1. (*Continua*).

Corso delle monete

Fiorini 214.25 Marchi 129.25
Napoleoni 20.95 Sterline 26.35

... i defunti.

Offerte ... Congregazione di Carità in morte ...

Paronitti D.r Vincenzo

Bastanzetti cav. Donato L. 1, Disnan Giovanni di Cussignacco L. 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Paronitti D.r Vincenzo

Morelli de Rossi famiglia L. 2.

Le offerte si ricevono nel negozio dei Fratelli Tosolini, piazza V. E.

Posta economica

Avvisiamo i gentili Soci, e Corrispondenti, e tutti quelli che per qualsiasi causa, scrivono alla **Direzione** *od* **Amministrazione** *della* **Patria del Friuli** *che, appena ricevute le loro lettere, troveranno nel numero successivo la risposta sotto questa rubrica, scrivendo il loro nome e cognome, con le sole iniziali, e indicando il paese da cui provennero le lettere.*

Facciamo ciò per economia di tempo e di spesa.

—

Al signor G. B. — **Pordenone.** — A vostra richiesta vi si significa che la data d'incominciamento è segnata sui nostri registri così: 18 maggio 1893.

L'*Amministratore.*

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N.o 360 V 4.

Municipio di Moggio Udinese.

Avviso d'Asta

a schede segrete per la vendita — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N.o 15056 piante resinose utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà del Comune di Moggio Udinese.

Approvate dalla Giunta P. A. le consigliari deliberazioni 19 Luglio 1893 N.o 46 e 27 Luglio 1894 N.o 53, si avverte che nel giorno di giovedì 28 (ventiotto) Marzo corr. alle ore 10 antimerid. sotto la Presidenza dell'Ill.mo Sig. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, si terrà in quest'Ufficio Municipale un pubblico incanto per la vendita in quattro lotti — salva misurazione — dei prodotti derivanti da N.o 15056 piante di abete utilizzabili nei boschi Riosecco, Caseruta, Pezzeit e Pradolina di proprietà di questo Comune, al prezzo di stima per metro cubo come risulta dall'appiedato prospetto.

L'asta, nel primo esperimento, seguirà a schede segrete secondo le norme del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, e la definitiva aggiudicazione, invece avrà luogo a candela vergine sul dato della migliore offerta risultante dall'aumento del ventesimo.

Gli aspiranti per essere ammessi all'incanto dovranno presentare a chi questo presiede una bolletta del locale esattore comprovante l'eseguito deposito in Cassa Comunale di L. 5000 a garanzia delle spese, ed altra di deposito provvisorio di L. 9000 in contanti od in titoli del debito pubblico al corso di borsa a garanzia della stipulazione del contratto.

Ogni offerta in aumento si intenderà fatta per tutti i lotti; quindi non si terrà conto di quelle che si limitassero ad uno o parte soltanto dei lotti stessi e si considereranno invece come non fatte.

Il pagamento della somma che sarà liquidata per ogni lotto in seguito alla misurazione a debito dell'acquirente, dovrà da questo essere fatto in Cassa Comunale entro novanta giorni dall'approvazione del relativo processo verbale da parte della competente Autorità.

All'atto della stipulazione del contratto, l'acquirente dovrà produrre alla Stazione appaltante — a garanzia degli obblighi inerenti al taglio del primo lotto — una cauzione con ipoteca sopra stabili od in titoli del debito pubblico dello Stato conteggiati a nove decimi del corso di borsa del giorno dell'asta, del valore di lire diciotto mila.

Eguale cauzione dovrà l'acquirente prestare per ognuno dei successivi lotti prima d'intraprendere il taglio.

Però, qualora l'acquisitore avesse a tempo debito versato in Cassa Comunale l'importo risultante dal verbale di misurazione del taglio del primo lotto, la cauzione prestata per questo potrà servire per il secondo lotto, e così di seguito fino all'ultimo; avvertendo che la cauzione del quarto lotto non sarà svincolata e restituita se non dopo che, definitivamente approvato il verbale di collaudo, l'acquirente avrà soddisfatto a tutti indistintamente gli obblighi assuntisi.

Se la cauzione venisse prestata in titoli del debito pubblico, il deliberatario dovrà produrre all'atto della stipulazione del contratto una dichiarazione di provvisorio versamento della cauzione stessa nella Cassa Depositi e Prestiti.

Col mezzogiorno di giovedì 18 (diciotto) Aprile p. v. scade il tempo utile per presentare offerte di ventesimo sulla provvisoria aggiudicazione.

Le spese tutte di martellatura, d'asta, di contratto, d'iscrizione e cancellazione ipotecaria, di consegna, misurazione e collaudo, e tutte le altre inerenti e conseguenti alla vendita, nessuna esclusa, stanno a totale carico del deliberatario.

Lotto I, piante numero 3703; metri cubi 4343 370; importo lire 25707 72; valore al metro cubo lire 5 91.

Lotto II, piante numero 1260; metri cubi 1172 090; importo lire 5658.96; valore al metro cubo lire 4.82.

Lotto III, piante numero 9253; metri cubi 10871.093; importo lire 56836 40; valore al metro cubo lire 5.22.

Lotto IV, piante numero 840; metri cubi 889.484; importo lire 5397 22; valore al metro cubo lire 6.06.

Totali: piante numero 15056; metri cubi 17276.037; importo lire 93600.30.

Dal Palazzo Municipale,
Moggio-Udinese, li 8 marzo 1895.

Il Sindaco
Ant. Nais

Il Segretario
Macuglia.

—

Il Sindaco di Povoletto

Avvisa

che nel giorno 5 aprile p. v. alle ore 10 ant. sotto la sua presidenza o di un suo delegato si aprirà in questo Municipio col metodo delle candele l'incanto per l'appalto della fornitura di ghiaie del torrente Torre su queste strade comunali nel quinquennio 1895-99.

L'appalto si divide in due lotti, e l'asta si terrà separatamente lotto per lotto, nè si accetteranno offerte inferiori a lire 10.

I deliberatari dovranno, tosto approvate le delibere dell'Autorità tutoria prestare le cauzioni equivalenti ad 1/2 dell'annuo canone d'appalto in danaro od in garanzie soddisfacenti.

I progetti coi relativi capitoli sono ostensibili in questo ufficio di Segreteria.

Tutte le spese d'asta e di contratto staranno a carico dei deliberatari.

Il termine utile a presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 24 aprile 1895.

I lotti sono:

I. Dal ponte sul Torre a Salt, Povoletto, ponte sul Malina, Siacco, Bellazoia fino alla Chiesa Mangilli ed a Magredis, nonchè da Povoletto allo stradale di Marsure ed a Grions per Zaracco verso il Torre;

II Da Salt a Marsure, Magredis, Ravosa e confine di Attimis e di Racchiuso nonchè la locanda Mangilli a Primulacco e Savorgnano e da Ravosa al Sacello Lampertico.

L'asta si aprirà come segue:

Pel lotto I. m. c. 426 per L. 724 20 col deposito di L. 100.

Pel lotto II m. c. 394 per L. 858 92 col deposito di L. 100

Povoletto, 14 marzo 1895.

Il Sindaco
Avv. Lucio Coren.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settiman. sui mercati.

Ufficiale.

Settimana 11. *Grani.* Martedì nulla per la continua pioggia.

Giovedì e sabato quantità sufficiente a soddisfare tutte le domande, che sono sempre rivolte per la roba scelta, per cui anche in questa ottava circa 60 ettolitri di grano scarto rimase invenduto.

Rialzo il granoturco cent. 9.

Semigiallone a lire 12.40, 12 45, 12.50.

Cinquantino a lire 11 20, 11 25, 11 35, 11.40.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 11.50 a 12.25; sorgorosso a lire 7 50.

Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.25; segala a lire 11 30; sorgorosso a lire 7.40.

Foraggi e combustibili. Mercati mediocremente forniti.

Fagiuoli alpigiani al quintale lire 24, 25, 26, 28, 29, 30

Fagiuoli di pianura a lire 21.

Mercato dei lanuti e dei suini.

14. V'erano approssimativamente: 90 pecore, 70 castrati, 40 agnelli, 200 arieti.

Andarono venduti circa 40 pecore da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 25 agnelli da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m.; 50 castrati da macello da lire 1.20 a 1 25 al Kg. a p. m.; 125 arieti da macello da lire 1 05 a 1.15; 25 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito, 6 da macello, venduti 2, a lire 84 e 85 al quintale de peso di circa un quintale.

Carne di Vitello.

Quarti davanti al chil. lire 1, 1.20, 1.30, 1.40,

Quarti di dietro al Kg. L. 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue a peso vivo	al quint.	L.	66
» di Vacca »	»	»	48
» di Vitello a peso morto	»	»	80
» di Porco » vivo	»	»	85
» » sventrato	»	»	109

Carne di Manzo.

I.a qualità taglio primo	al Kg.	L.	1.70
» » »	»	»	1 60
» » secondo	»	»	1.50
» » »	»	»	1.40
» » terzo	»	»	1.30
» » »	»	»	1.20
» » »	»	»	1.—
II.a qualità taglio primo	»	»	1.50
» » secondo	»	»	1.40
» » »	»	»	1 30
» » »	»	»	1 20
» » »	»	»	1.—
» » »	»	»	0 90

Le prepotenze degli ufficiali spagnuoli

e la crisi gravissima della Spagna.

Madrid, 18. I redattori in capo di tutti i giornali locali dichiararono oggi a Sagasta presidente dei ministri, che sospenderebbero le pubblicazioni dei loro giornali, qualora il governo non prendesse le misure necessarie a garantire la libertà di stampa, la vita e la proprietà dei giornalisti contro le prepotenze degli ufficiali. Il presidente del consiglio assicurò di aver già dato ordine al prefetto di polizia di provvedere affinchè davanti i locali di redazione di ogni giornale venga appostato un forte distaccamento di guardie.

Al casino militare si radunarono ieri circa mille ufficiali, i quali decisero di estrarre a sorte un determinato numero di ufficiali, che dovranno stare a disposizione del corpo per sfidare qualunque giornalista, il quale pubblicasse articoli di biasimo contro l'esercito.

Madrid, 19. Al Senato e alla Camera si è data lettura delle dimissioni del Gabinetto, indi si tolsero le sedute.

I giornali repubblicani *Justicia* e *Iseal* furono deferiti dinanzi la Corte marziale in seguito agli articoli, commentanti gli avvenimenti attuali.

Martinez Campos è deciso a far rispettare le leggi.

Madrid, 19. La Reggente ricevette iersera il presidente della Camera, del Senato e Canovas. Le versioni circa la soluzione della crisi sono contraddittorie.

E' infondata la voce della proclamazione dello stato d'assedio a Madrid.

—

Una rivista politica di Berlino aveva chiesto al deputato radicale Maret che cosa pensasse del miglioramento delle relazioni franco - tedesche e quale accoglienza potrebbero trovare in Francia eventuali manifestazioni francofile dell'imperatore Guglielmo. Il deputato Maret rispose con un articolo, in cui dichiara che tale domanda è l'effetto di una circolare che impone d'ordine sovrano la politica di conciliazione. La parola d'ordine è ora la seguente: «Pigliamoli col miele». Guglielmo ci restituisca l'Alsazia - Lorena, si pigli in compenso, se n'è capace, il Madagascar, e noi gli apriremo volentieri le porte del tempio di Giano.

—

In una riunione dei socialisti intransigenti, il gruppo capitanato dal Guesde, fu fatto oggetto dei più aspri attacchi. Con violentissime parole di rimprovero fu biasimato l'accordo intervenuto fra i socialisti del gruppo citato e i socialisti tedeschi di Liebknecht, i quali, dopo aver fatto bellissime dichiarazioni al Congresso internazionale dei lavoratori ritornati in patria, votarono per tutti i progetti del governo imperiale. L'adunanza approvò una mozione di biasimo contro l'invio della squadra a Kiel.

La marcia in avanti del generale Baratieri.

Telegrafano al *Caffaro* di Genova:

Per quanto al ministero della guerra e a quello degli esteri mantengano il più assoluto segreto su tutto quanto va maturandosi in Africa, pure mie private informazioni attinte a fonte ineccepibile mi pongono in grado d'assicurarvi che il generale Baratieri ha lasciato Massaua per porsi alla testa del corpo di spedizione che deve operare nel Tigrè.

Il generale Baratieri dispone di quattro mila indigeni regolari, d'alcune bande assoldate e di due batterie da montagna.

A quest'ora le truppe nostre sono già in marcia.

Ras Mangascià, pur continuando a far proteste d'amicizia, riunisce armati e attende con ansia l'arrivo di Ras Alula.

Il socialismo nella Polonia russa.

Si comunica da Varsavia essere stati colà arrestati parecchi ingegneri polacchi, molti impiegati ferroviari ed impiegati di banca, 5 signorine e buon numero d'operai, perchè sospetti di appartenere ad associazioni socialistiche.

—

Non riuscendosi ad indurre il governo austro-ungarico a rispettare il trattato di commercio, specialmente per ciò che riguarda l'esportazione dei nostri vini, il governo italiano si vedrà obbligato a fare delle rappresaglie.

Lo czar tisico?

Dispacci da Pietroburgo, la cui fonte è però sospetta, asseriscono che lo czar sia malato per tubercolosi polmonare e gli hanno ordinato il riposo e una cura climatica nel sud.

Lo czar invece lavora dodici ore al giorno.

La tubercolosi ha fatto altre vittime nella famiglia imperiale russa.

—

Ieri, a Palermo, nell'anfiteatro Moncalvo, l'on. Rudinì tenne un discorso politico moderato nella forma, nel quale riconfermò la sua avversione per la dittatura esercitata da Crispi e ne espose le ragioni.

Notizie telegrafiche.

La partecipazione della Francia alle feste di Kiel.

Su questa partecipazione, lunghe, acerbe polemiche si accesero in Francia. Jules Simon così scrive: I cosidetti grandi patrioti non fanno altro, da 25 anni a questa parte, che compromettere la Francia in tutti i modi. Questi famosi adoratori della patria farebbero benissimo a ricordare che furono essi a lanciare nel '70 il paese in una guerra avventurosa; allora essi incominciarono gridando: «A Berlino! A Berlino!» e finirono per poltrir tra le piume quando gli altri combatterono.

Rispondendo quindi particolarmente agli oppositori dell'invio della squadra a Kiel, Jules Simon dice ch'essi non giudicano rettamente l'importanza della solennità della inaugurazione. Essi credono, non si capisce perchè, che tutta Europa accorra a Kiel per cantare le glorie delle conquiste germaniche e si son fitti in mente, non si capisce come, che la Francia mandando una squadra a Kiel rinunci implicitamente ai suoi diritti sulle due provincie perdute.

Questo non è domandato dalla Germania nè alla Francia nè alle altre potenze d'Europa; un'opera di pace non potrà mai significare un riconoscimento di conquiste di guerra. L'imperatore Guglielmo, per quanto almeno lo conosco io, rappresenta una delle più fondate speranze di pace che l'Europa possa riporre in una testa coronata; egli non è affatto ostile alla Francia, che ha studiata e conosce benissimo, e in tempi molto difficili e gravi ha voluto e saputo mostrarsi verso di essa cortese.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.30	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco